

Società

CULTURA / SPETTACOLI

Ella Armstrong in gospel Concerto al Sala Fontana

"No more slavery life for a children" è il titolo dello spettacolo di Ella Armstrong (nella foto) stasera al Teatro Sala Fontana (via Boltraffio 21). Il concerto è stato pensato per venire in aiuto a tre associazioni che si occupano di orfani. Sul palco si canta la schiavitù e la storia dell'Africa Nera attraverso lo spirito gospel. Ore 21.30.



ILLUSTRATO Strehler e Tognazzi nei disegni di Bruno Prosdocimi



Gaber, Jannacci e Bramieri Quelle Facce da spettacolo che ci mancano tanto

Aneddoti e vignette dalla Milano degli anni '60 e '70

di DIEGO VINCENTI

-MILANO-

SI SFOGLIA come fosse un album di figurine. I visi scorrono fra le dita, prima di soffermarsi sulla storia di un attore, di uno spettacolo, di un teatro. Ma non solo. Perché a raccontare trent'anni soprattutto milanesi (tre decenni: 60/70/80), s'incarna necessariamente anche nella musica, nella televisione, nello sport. Come quello stralcio di una canzone della coppia Giamagna/Borghi, scelto per introdurre in meneghino un derby di tanti anni fa: «Balun, sventoli fort la mia bandiera, a l'è una festa nerazzurra e rossonera, hin tutti in pè nel tripudi general, bala nel mezz cumincia il derby de Milan...». Insomma, è soprattutto un omaggio a Milano e ai suoi protagonisti "Facce da spettacolo" dell'ex-Gufi Roberto Brivio insieme a Roberto Ancona e Bruno Prosdocimi, quest'ultimo a firmare tutte le caricature di questo volume uscito a novembre per Book Time (pp. 196, 16 euro).

ILLUSTRAZIONI perlo più nate affiancando la giornalista Ornella "Bin" Ferrari nelle sue interviste, spesso in una sola volta inserendo decine di visi, tutto il cast di una commedia al Gerolamo, al Lirico, al Manzoni. Teatro pop. Con le caricature che spesso finivano sui giornali al posto delle foto, dettaglio che molto racconta di un'epoca. Ci sono tutti: da Jannacci a Gianni Rivera, da Strehler a Mazzarella, da Nereo Rocco a Teo Teocoli, che spunta con un



I DUE PO Il Dario dissacrante sbefeggia quello premiato con il Nobel

sorriso un po' maligno fra i protagonisti del musical Hair. E poi ancora Gino Bramieri, Gaber, Milva o Dario Fo in una vignetta in cui si raddoppia: da una parte il vincitore del Nobel in frac, dall'altra lo sbefeggiatore che si fa burla del premiato. Fra le tavole, s'alternano racconti e aneddoti. Spuntano altri nomi, altri ritratti. Come le pagine dedicate a Gianni Brera, con tanto di elenco di neologismi inventati dal giornalista e ormai patrimonio collettivo. Sono le parole a tessere così con semplicità la griglia di rimandi con la Storia: le tragedie nazionali e lo sbarco sulla luna, il Vaticano e la Leg-

ge Basaglia, il movimento studentesco e la politica. Approccio interessante. Che senza forzare lo spirito divertito del libro, riesce comunque a diminuire la distanza fra la "realtà" e il mondo scintillante delle luci dei teatri. E di San Siro. Ribadendo come sotto la cipria e i tacchetti, i legumi siano molto più ramificati. Talvolta inestricabili. Un modo anche per allontanarsi dalla mitologia malinconica. Mentre intanto viene da domandarsi con che occhi guarderemo invece questi ultimi decenni. Quali saranno le nuove facce da spettacolo che rimarranno fra le pagine chiare e le pagine scure.

LA CRISI economica che ha imperversato in questi ultimi anni, ci ha costretto a disagi, grossi sacrifici, pure dolori, ma ha portato, almeno a me, alla riscoperta (in che modo questo non è poi di una gran consolazione) di qualche modo di fare del dialogo che non aveva più ascoltato da decenni. Si tratta per esempio di "ciappà i danèe cont i man de dèe". Certo sarebbe stato meglio che "ciappà i danèe cont i man de dèe" fosse rimasta ancora chiusa nel suo oblio senza che la crisi mondiale fosse giunta a dissottertarla. Tuttavia la riscoperta di questo modo di dire, e

Ciacer
di Emilio Magni



riato, almeno per me, un approfondimento, alcune spiegazioni. Da dove è usata? E cosa vuol significare? È accaduto che l'altro giorno mentre stavo ascoltando chiacchiere degli amici, ho notato che uno di questi guardava con insistenza verso una sua proprietà, proprio lì davanti a comparsi da un paio di piccoli co-

pertoni di un'industria dismessa e terreni circostanti. Poi l'amico ha cominciato a lamentarsi perché proprio a causa della crisi economica, ha dovuto chiudere la azienda e mettere in vendita le strutture e i terreni. Vendere però è stato assai difficile, perché sempre a causa della recessione economica, il mercato immobiliare

Ciappà i danèe senza contarli
Meglio pochi che niente

resista quasi completamente fermo. Quindi, il nostro amico imprenditore in disarmo ha dovuto accontentarsi della somma secondo lui modestissima che si compratore gli offriva, senza nemmeno conoscere bene l'entità della cifra, ovvero prendersi solo di mezzo guardarsi, mettendo le mani dietro la schiena. La metafora è

chiara e sintetica: tre parole per esprimere un concetto non da tutto semplice. A quel punto però nel dialogo è intervenuto il solito Carlino, pure lui in quel caso, che con il suo spirito un po' caustico ha fatto presente che quando l'imprenditore, ormai addolorato, aveva acquistato "quella terra" l'aveva pagata "in danèe con peveron", il prezzo di tre carlini e un peperone, ovvero niente. Quindi adesso la sorte lo ha ripagato della stessa moneta, però in tutte le questioni la proprietà gli aveva reso una fortuna grazie alla febbre che sull'area era sorta.

emilomagnini@yahoo.it